



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 269

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 20 agosto 2014

INDICE**Commissioni congiunte**

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa-Senato) e III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa-Camera):

Plenaria *Pag.* 3

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri) e 4^a (Difesa):

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 2) *Pag.* 5

Plenaria »

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione) e 4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Mercoledì 20 agosto 2014

Plenaria

11^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
CICCHITTO

Intervengono i ministri degli affari esteri Federica Mogherini e della difesa Roberta Pinotti.

La seduta inizia alle ore 12,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CICCHITTO avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso la trasmissione diretta sul canale satellitare e sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Governo sui recenti sviluppi della situazione in Iraq anche con riferimento agli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell'UE del 15 agosto 2014

I ministri Federica MOGHERINI e Roberta PINOTTI rendono comunicazioni sull'argomento in titolo.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati AMENDOLA (PD), ARTINI (M5S), PICCHI (FI-PdL), ALLI (NCD) e RABINO (SCpI), il senatore DI BIAGIO (PI), i deputati PALAZZOTTO (SEL), PRATAVIERA (LNA), CIRIELLI (FdI-AN) e Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI), il senatore ORELLANA (Misto-ILC), il deputato MANCIULLI (PD), i senatori COTTI (M5S) e MAZZONI (FI-PdL XVII) e i deputati Donatella DURANTI (SEL) e Milena SANTERINI (PI).

I ministri Federica MOGHERINI e Roberta PINOTTI replicano agli intervenuti.

Il presidente CICCHITTO ringrazia i Ministri e dichiara conclusa la riunione.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

Mercoledì 20 agosto 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE

Orario: dalle ore 14,55 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

6^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
LATORRE

Intervengono il ministro della difesa Roberta Pinotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Rossi.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

*AFFARI ASSEGNATI***Recenti sviluppi della situazione irachena ed esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell'Unione europea del 15 agosto 2014**

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV*, n. 34)

Il presidente LATORRE informa le Commissioni riunite che sono stati presentati, in ordine cronologico, tre schemi di risoluzione di cui dà lettura: uno a firma dei senatori Tonini, Vattuone, Compagna, Gualdani, Susta, Di Biagio, Zeller, Buemi, Alicata e Luciano Rossi, uno a firma dei senatori Marton e Santangelo ed uno a firma dei senatori Cervellini, De Petris e De Cristofaro (*pubblicati in allegato*).

Il senatore Luciano ROSSI (*NCD*) ribadisce, a nome del Gruppo di appartenenza, l'avviso favorevole sul primo dei tre schemi di risoluzione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il presidente LATORRE, previa verifica del numero legale (richiesta anche dal senatore MARTON (*M5S*)), pone in votazione lo schema di risoluzione a firma dei senatori Tonini, Vattuone, Compagna, Gualdani, Susta, Di Biagio, Zeller, Buemi, Alicata e Luciano Rossi, che risulta approvato dalla Commissione, a maggioranza.

Preso atto dell'esito della predetta votazione, dichiara quindi conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15,15.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO

sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014 (Doc. XXIV, n. 34)

Le Commissioni affari esteri e difesa riunite, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014,

preso atto delle comunicazioni rese, in data odierna, dai Ministri degli affari esteri e della difesa sui recenti sviluppi della situazione in Iraq, anche con riferimento agli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014;

considerato che l’occupazione di ampie porzioni di territorio iracheno e siriano sotto il controllo di forze terroristiche fondamentaliste rappresenta una seria minaccia alla sicurezza internazionale, ai sensi della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 2170 (2014), adottata nell’ambito del Capitolo VII della Carta;

manifestata viva preoccupazione per la catastrofe umanitaria che stanno subendo le popolazioni locali ed in particolare le minoranze cristiana e yazidi;

sottolineata la necessità di tutelare la natura multi-confessionale della regione che costituisce un patrimonio di civiltà e di cultura per tutto il mondo;

riconosciuta la necessità di incoraggiare la formazione di un nuovo governo iracheno in cui possano riconoscersi tutte le componenti di quel Paese, a garanzia della sua integrità territoriale;

condivisa la ferma condanna espressa dal Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea lo scorso 15 agosto nei confronti degli attacchi perpetrati dalle milizie dell’ISIS e dagli altri gruppi armati associati, che si configurano come veri e propri crimini contro l’umanità;

impegna il Governo a dare attuazione agli indirizzi formulati dal Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014, rispondendo, d’intesa con i *partner* europei e transatlantici, alle richieste di aiuto umanitario e di supporto militare delle autorità regionali curde, con il consenso delle autorità nazionali irachene.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI SENATORI MARTON E MASTRANGELO SULL’AFFARE ASSEGNATO

sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014

Le Commissioni affari esteri e difesa riunite, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014,

considerato che:

la proclamazione di un califfato tra la Siria e l’Iraq, da Aleppo a Diyala, sul modello dell’Impero ottomano, da parte dell’ISIS (Esercito dello Stato Islamico dell’IRAQ e del Levante) e guidato dal leader jihadista Al Baghdadi, rappresenta una novità sullo scenario mediorientale i cui elementi di tragica modernità e la forte attrazione che quel modello esercita specialmente sulle nuove generazioni arabe –deluse dalla mancata accettazione delle richieste di maggiore giustizia sociale e di libertà delle Primavera Arabe e frustrate dalle politiche di guerra condotte dall’Occidente direttamente o attraverso governi complici negli ultimi 30 anni- impone un cambio della politica intrapresa dalla comunità internazionale in quell’area. Un intervento armato occidentale diretto o indiretto contro l’ISIS rischia infatti di aumentarne le simpatie nelle popolazioni arabe invece di aprire, come sarebbe necessario, contraddizioni e divisioni tra l’ISIS e le altre componenti –nazionaliste ed islamico moderate- del mondo sunnita;

Al Baghdadi gode di un prestigio crescente tra i musulmani sunniti, mentre il suo movimento cresce a vista d’occhio avendo a disposizione oltre diecimila miliziani e finanziamenti ed equipaggiamento militare mai avuti in precedenza da Al Qaeda. Armi e soldi che arrivano, copiosi, dal Golfo Persico, i cui emirati (per la maggior parte stretti alleati degli USA) sono stati impegnati in prima fila a sostenere ogni gruppo armato radicale sunnita in funzione anti-Assad. Se si vuole colpire l’ISIS occorre in primo luogo fermare questi finanziamenti le cui fonti sono tutte note all’*intelligence* USA ed europea, avendone fatto ampio uso per destabilizzare la Siria;

le stragi di civili, le esecuzioni sommarie di prigionieri, le conversioni religiose forzate, il ritorno dello schiavismo, specialmente quello

delle donne, non sembrano purtroppo appartenere solo all'ISIS, ma anche da altre componenti fondamentaliste che la politica settaria di Al Maliki in Iraq e il sostegno a vere e proprie bande jihadiste da parte degli «Amici della Siria» in funzione anti-Assad hanno praticato nel silenzio della comunità internazionale dal 2011 in poi. Chi ha costruito questo disastro attraverso le varie guerre nel Golfo ed in Siria farebbe bene ad astenersi dal partecipare ancora a bombardamenti ed operazioni militari e a continuare a riempire quelle zone di nuovi armamenti;

gli attacchi contro i cristiani e le altre minoranze non rappresentano una dinamica degli ultimi giorni, in Iraq e in Siria. Molto prima della crescita in termini di potere dell'ISIS, da troppo tempo le comunità cristiane e sciite (che, tra l'altro, rimane la comunità di maggioranza in Iraq) sono considerate dagli estremisti sunniti come infedeli, ladri e disprezzati in ogni modo;

In IRAQ e in Siria le minoranze perseguitate non sono solo quelle cristiane ma anche quelle di yazidi, shabak, bahá'í, armeni, comunità di colore, circassi, Kaka'i, kurdi faili, palestinesi, rom, turkmeni, mandei sa-bei. Si tratta di una immensa ricchezza umana, culturale e storica che ha sempre fatto dell'Iraq un paese plurietnico e multireligioso e che oggi rischia di essere cancellato dal fondamentalismo religioso e settario nemico dell'umanità;

le minoranze in Iraq, concentrate nella Piana di Ninewa, hanno ragioni storiche per cui avere paura. Del più di un milione di cristiani che vivevano in Iraq nel 2003 ad oggi ne sono rimasti circa 400 mila, costretti a lasciare il Paese in un clima di politiche settarie portate avanti anche dal *ex-premier* Al-Maliki;

l'attuale drammatica situazione è figlia diretta delle «guerre democratiche ed umanitarie» esportate in Iraq dal 1991 in poi dalle potenze della NATO, Italia inclusa, che hanno fatto implodere l'Iraq e scatenare l'odio religioso nei confronti di chi professa confessioni diverse;

in tre cantoni della Siria, in particolare nella regione di Rojava, in risposta alla disgregazione dello stato centrale siriano e delle violenze settarie e confessionali, la popolazione a prevalenza kurda ma in verità multietnica e multireligiosa, si è organizzata per tutelarsi rendendosi autonoma a partire dal 2011. I gruppi politici locali hanno creato delle istituzioni autonome ed elettive nelle città del nord che amministrano. Hanno dato sinora accoglienza a molti sfollati dalle altre regioni della Siria e soprattutto hanno avviato una politica inclusiva per le molte minoranze presenti nel loro territorio;

in Rojava convivono gruppi di diversa cultura e religione e questa cosa dovrebbe essere incoraggiata e sostenuta dalla comunità internazionale. Tutti partecipano alla vita politica e a settembre terranno le prime elezioni. Sul suo territorio si situano tre campi profughi che accolgono un milione di sfollati da altre aree della Siria. Hanno un accordo di non belligeranza con Assad, ma non ci collaborano. Anzi lo accusano di non far arrivare alcun aiuto nella loro area. Inoltre combattono contro l'ISIS proponendo una terza via democratica e di piena tutela di tutte le mi-

noranze. Le esperienze di convivenza tra diversi dovrebbero essere valorizzate dalla comunità internazionale, anche attraverso un intervento sul governo di Ankara affinché cessi la politica di embargo nei confronti di questa zona libera della Siria, aprendo finalmente le frontiere agli aiuti e agli scambi commerciali ed economici da e per Rojava;

già con l'ordine del giorno del Movimento 5 Stelle 9/01670A-R/62, riformulato dal governo, si chiedeva di «utilizzare la missione diplomatica di cui al comma 2 dell'articolo 6 (del decreto missioni) anche per ottenere dalla Turchia e dalla Regione Autonoma Kurda (KRG) l'apertura dei valichi per consentire il passaggio degli aiuti umanitari. Ad utilizzare inoltre la presenza del nostro funzionario al confine turco/siriano anche per il coordinamento degli aiuti umanitari italiani ai rifugiati in Turchia e nel Kurdistan iracheno e siriano oltre che per aprire un canale diplomatico con le autorità della Regione Autonoma Kurda». Purtroppo, anche a seguito dell'approvazione di questo ordine del giorno, la delegazione di Rojava poteva entrare due volte nel Parlamento italiano solo grazie all'iniziativa dei deputati del M5S e di SEL ma non è mai stata ricevuta da nessuna autorità governativa italiana. Evidentemente chi chiede pane, medicinali e la fine dell'embargo non ha lo stesso ascolto di chi invece chiede armi;

all'assoluta insensibilità dei governi occidentali alla vicenda kurda, evidentemente per non irritare la Turchia potente alleato della NATO, si sostituisce oggi una politica di sostegno armato ai Peshmerga e comunque alle componenti militari kurde. Lo si fa senza alcun riconoscimento dei sacrosanti diritti di quel popolo –il PKK per esempio, continua ad essere inserito nella lista delle organizzazioni terroristiche- ma con la pretesa di utilizzarli come «fanteria dell'occidente», come «truppe di terra» coperte dai bombardamenti dei caccia e degli UAV Usa. Un siffatto innaturale impiego dei Peshmerga e delle altre milizie kurde non tiene conto che il radicamento e la popolarità delle stesse derivano dal fatto che esse agiscono nel proprio territorio, che conoscono come un palmo della loro mano. Fuori da quel contesto, in un territorio sunnita, per esempio, rischierebbero comunque di essere percepite come truppe di occupazione. Non di armi ma di diritti avrebbe bisogno il popolo kurdo, visto che la sua soluzione, in uno stato laico e multietnico, dovrebbe per forza mettere mano ai confini *post* coloniali scritti con «il sigaro di Churchill sulla sabbia». Insieme alla soluzione della vicenda palestinese la soluzione politica della vicenda kurda rappresenterebbe un passo fondamentale verso la pace e la stabilità del Medio Oriente;

impegna il governo italiano:

a dichiarare l'attuale indisponibilità della Repubblica Italiana all'invio di armi e di truppe in Iraq e in Siria, contestualmente alla creazione di una cabina di regia che informi il Parlamento sullo stato della situazione nell'area indicata, al fine di valutare prontamente eventuali azioni;

a dichiarare la disponibilità a fornire equipaggiamenti non letali a protezione della vita umana (giubbotti antiproiettile, elmetti) prelevate dal *surplus* risultante dalla riorganizzazione derivante dai decreti delegati della Legge 244/2012, nonché supporto di *intelligence* tecnologicamente avanzato, subordinato al primo impegno indicato, finalizzato all'individuazione delle forze dell'ISIS, ai fini di una miglior difesa delle forze kurde presenti nell'area;

ad assumere un'iniziativa internazionale per il cessate il fuoco, la smilitarizzazione delle città contese, l'apertura di corridoi umanitari, il ripristino delle forniture di acqua potabile e di energia elettrica, il sostegno e l'accoglienza ai profughi come preconditione per il ritorno in sicurezza degli stessi nei loro villaggi e case;

a chiedere inoltre:

a) agli «Amici della Siria» di cessare immediatamente di rifornire finanziamenti e supporto ai gruppi jihadisti. In caso di risposta negativa a far uscire l'Italia da questa organizzazione;

b) al governo turco di porre fine all'embargo economico con le regioni libere di Rojava, consentendo la piena fruizione dei valichi di frontiera non controllati dall'ISIS e ad operare affinché la sperimentazione democratica dei tre cantoni di Rojava in Siria possa rafforzarsi dentro la prospettiva di un paese libero, democratico e pluriconfessionale;

c) al governo iracheno di cessare di armare civili e milizie irregolari sciite spesso corresponsabili della violenza settaria, quanto i combattenti irregolari sunniti;

d) di assumere nei confronti di tutte le altre componenti politiche del mondo kurdo, un'interlocuzione indispensabile per dare una soluzione giusta e rispettosa del diritto internazionale e di tutte le minoranze della questione kurda, a fronte delle premesse indicate e in considerazione dell'innegabile credibilità che le popolazioni kurde si sono conquistate;

a chiedere infine, anche in forza della Presidenza del semestre italiano dell'Unione europea, che l'UE si presti come facilitatrice di una Conferenza di dialogo politico tra le parti, che preveda anche meccanismi di secondo livello per la partecipazione delle società civile. Tale ruolo potrebbe essere svolto con legittimità ed efficacia molto più dall'Unione europea che dagli Stati Uniti, che hanno perso, negli anni dell'occupazione militare in Iraq, peso e prestigio politico;

a promuovere, in ultima istanza, un'indagine in sede ONU per la ricerca e la tracciabilità di tutte le fonti monetarie che finanziano forze armate irregolari e/o non riconosciute ufficialmente nell'area oggetto della Risoluzione.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAI SENATORI CERVELLINI, DE PETRIS E DE CRISTOFARO SULL’AFFARE ASSEGNATO

sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014

Le Commissioni affari esteri e difesa riunite, a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato sui recenti sviluppi della situazione irachena e sugli esiti del Consiglio straordinario dei Ministri degli esteri dell’Unione europea del 15 agosto 2014,

riunite oggi 20 agosto 2014 per le comunicazioni del Governo riguardo la situazione in Iraq e le decisioni del Consiglio europeo dei Ministri degli esteri tenutosi il 15 agosto scorso;

ascoltate le comunicazioni delle Ministre degli esteri e della difesa;

condannando le persecuzioni ed atrocità commesse dai miliziani ISIS verso le popolazioni civili;

sottolineando l’urgenza di una forte iniziativa internazionale nell’ambito delle Nazioni Unite per la protezione dei civili, e di dare seguito alle raccomandazioni contenute nella risoluzione recentemente adottata dal Consiglio di Sicurezza riguardo all’ISIS;

richiamando l’attenzione sulla necessità di assicurare la tenuta e l’agibilità del nuovo governo iracheno che si insedierà a breve dopo l’uscita di scena dell’*ex-premier* Al Maliki, e l’effettivo coinvolgimento delle rappresentanze sunnite finora marginalizzate dalla vita politica del paese;

ricordando che la recente decisione del Consiglio dei Ministri dell’Unione europea del 15 agosto lascia ai Paesi membri la possibilità di optare per l’invio di armi alle forze «peshmerga» o l’invio di aiuti umanitari alle popolazioni civili;

considerando che allo stato attuale l’invio di armi ai peshmerga rischia di accelerare il processo di divisione dell’Iraq, e di rafforzare un progetto di Kurdistan iracheno indipendente, con conseguente ulteriore destabilizzazione in tutta l’area;

ritenendo che la decisione rispetto all’invio di armi da parte del governo italiano debba essere sottoposta ad una discussione circostanziata ed accurata del Parlamento e non ad una semplice informativa *ex-post* in Commissione, nonché all’approvazione di un atto specifico che autorizzi la cessione di armamenti, compatibilmente con le prescrizioni ed i criteri fissati dalla legge 185/90;

respinge la proposta fatta dal Governo di inviare armi alle milizie peshmerga;

impegna il Governo:

ad attivarsi prontamente con un'iniziativa a livello europeo e presso i competenti organi delle Nazioni Unite per l'invio in tempi rapidi di un contingente di «*peace enforcement*» sostenuto e sotto il comando dell'Unione europea, che si attenga strettamente alle regole del diritto internazionale e che operi esclusivamente a difesa dei civili minacciati dall'avanzata di ISIS;

a promuovere, in quanto presidente di turno dell'Unione europea, la convocazione di una conferenza che veda coinvolti tutti Paesi della regione, Arabia Saudita, Iran, Iraq, Turchia *in primis*, al fine di mettere a punto un approccio regionale alla crisi ed isolare economicamente e politicamente ISIS e le forze jìhadiste che operano in quelle aree, dando applicazione alle decisioni in merito adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

a rafforzare le proprie iniziative umanitarie, dando maggior risalto alle attività e al protagonismo delle realtà locali ad Erbil e nelle zone limitrofe.

